



IL TESTO DELL'AMBIENTALE TRA I "PARENTE". IL PROCESSO AL CUGINO-IMPREDITORE dell'ex sindaco. Nella lista testi nessuno dei recenti e "pesanti" pentiti del CLAN ZAGARIA. Ascoltato il maresciallo De Santis

I difensori dell'imputato hanno consegnato al collegio, presieduto dal giudice Guglielmo, documenti riguardanti...



Dopo l'escussione del maresciallo Nero, svoltasi lo scorso 5 ottobre ([CLICCA QUI PER LEGGERLA](#)), stamattina, dinanzi al collegio presieduto dal giudice Guglielmo, è stato ascoltato, nel corso del processo a carico dell'imprenditore Enrico Parente, l'attuale comandante della stazione di carabinieri di Grazzanise, Luigi De Santis. "Ho partecipato all'indagine, - ha dichiarato il sottufficiale, rispondendo al pm D'Amodio, - dall'acquisizione della notizia criminis fino alla redazione dell'informativa. (...) L'inchiesta è nata a seguito dei colpi sparati all'auto dell'allora sindaco Enrico Parente (omonimo e cugino dell'imputato ndr). (...) Durante le attività intercettive è emersa una conversazione di interesse investigativo relativa alla latitanza di Michele Zagaria. [...] Non avevamo elementi per dire che Zagaria era all'estero. All'epoca non c'erano collaboratori che avevano rilasciato dichiarazioni a riguardo, o almeno se c'erano non erano a mia conoscenza."

"Ora ci sono?", ha domandato il magistrato al teste. "Ci sono Attilio Pellegrino e Massimiliano Caterino - ha confermato De Santis - che potrebbero riferirlo".

L'esame condotto dall'accusa ha riguardato anche la figura di Biagio Fulgido: "Si tratta del fratello di Marina Fulgido, coniugata con Nicola Del Villano, soggetto vicino a Zagaria. A seguito della conversazione (quella tra i due cugini ndr che tratteremo fra poco), - ha continuato il maresciallo, - siamo andati a cercare elementi tra Enrico Parente, classe '51 (l'imprenditore imputato ndr) e il contenuto della telefonata. Abbiamo riscontrato che un veicolo commerciale Nissan, di proprietà della Marchesa (l'azienda guidata dall'imputato ndr), era stato controllato a Capodichino con a bordo Biagio Fulgido ed un tale Ambrosca."

Concluso l'esame della Dda, la parola è passata al collegio difensivo. L'avvocato Reccia ha chiesto al comandante De Santis se conosceva che Fulgido fosse un dipendente della Marchesa: il sottufficiale dell'Arma ha risposto negativamente. "Quando fu fatto il controllo (quello della Nissan a Capodichino ndr)?", ha chiesto ancora il difensore. "Nel 2001", ha precisato il teste consultando l'informativa.

I legali dell'imputato hanno prodotto, prima del termine dell'udienza, anche dei documenti riguardanti proprio l'inquadramento come dipendenti dell'azienda Marchesa di Fulgido e Ambrosca.

Nel corso della prossima udienza (7 marzo 2016) saranno sentiti i collaboratori di giustizia Salvatore Di Giovanni, Paolo Raimondo e Vargas. Il pm della Dda ha fatto presente alla Corte che i pentiti contenuti nella

lista testi sostanzialmente riferiranno sui rapporti tra l'Enrico Parente sindaco (cugino dell'imputato) ed il clan Zagaria.

Al momento, dunque, nell'elenco presentato dalla Direzione Distrettuale Antimafia non compaiono i recenti pentiti (dotati di oggettivo spessore criminale) storicamente intranei al clan guidato dal boss di Casapesenna, che, come detto dal maresciallo De Santis, potrebbero riferire circostanze riguardanti la latitanza di Zagaria nel 2009. Saranno inseriti dalla Procura? Lasciamo sospeso l'interrogativo.

Per consentire ai lettori una comprensione più completa dell'episodio contestato all'Enrico Parente impresario, trascriviamo la conversazione tra l'imputato ed il congiunto (ex sindaco) a cui ha fatto riferimento oggi il teste, avvalendoci della sentenza (2 annidi reclusione) di primo grado inflitta all'ex primo cittadino di Grazzanise: si tratta, nello specifico, dell'ambientale del 14 febbraio 2009, quando nell'auto di Enrico Parente, classe 52 (l'ex sindaco ndr), *"si trovavano insieme a discutere i due cugini (l'ex primo cittadino e l'odierno imputato ndr) che evidentemente – è scritto nel verdetto emesso dalla giudice Iaselli, - hanno deciso di parlare in un luogo a loro avviso più sicuro. Il cugino del sindaco (l'Enrico Parente imprenditore ed imputato) afferma: ' Lui ha detto che tu ti eri messo a disposizione per un suo amico ecc ecc... ora ti vorrei chiedere un'altra cortesia'. Il sindaco risponde 'Si' e il cugino continua 'Per un cardiologo'. Il sindaco: 'Cioè va trovando una visita cardiologica?' e il cugino conferma. La conversazione, - riportiamo testualmente la sentenza, - continua così:*

Sindaco: E non ho capito

Cugino (imputato): Questo qua è il braccio destro...

Sindaco: E' un mezzo delinquente o un delinquente del clan Zagaria?... Michele chi è il latitante? Il primo dei quattro?

Cugino (imputato): Perfetto

Sindaco:... Biagio Fulgido

Cugino (imputato): Chist... inc... è Biagio Fulgido

Sindaco: Come?

Cugino (imputato): Questo è proprio Michele Zagaria che ha bisogno del controllo

Sindaco: E dove glielo mando adesso a questo qua

Cugino (imputato): E quello... quello è... quello mi chiese di accompagnarlo da te... Biagio no voleva venirti a chiedere lui personalmente questa cosa...

Sindaco: Non ci sono problemi

Cugino (imputato): Dice se ci sta la possibilità di uno specialista, di un cardiologo...

Sindaco:...Ha bisogno di un...

Cugino (imputato):... Perché va 'fujien' e non può essere...

Sindaco:... Portato... sì è chiaro

Cugino (imputato): ...Dice se mi può usare questa gentilezza dice...inc... però se mi accompagnate voi... perché io a casa non ci voglio andare. Ora probabilmente verso mercoledì

Sindaco: Vorrebbe venire?

Cugino (imprenditore):... Potrebbe venire il pomeriggio

Sindaco: Non ci stanno problemi

Il cugino, – prosegue il giudice Iaselli, - si rende conto del grosso rischio che potrebbe correre il sindaco perché aggiunge: 'Se tu tieni... se tu tieni un aggancio che puoi... perché questi qua poi lo sai benissimo no?... Lo sai benissimo se tu mi puoi favorire senza implicarti in certe situazioni... ti riguardano... e tutto...'. Ed il sindaco comprende: 'Ti lasciano stare insomma?'. Il cugino conferma e aggiunge completando il pensiero del sindaco: 'Senza avere contraccolpi. Ora vedi tu se hai la possibilità... ovviamente deve essere...' e stavolta è il sindaco a completare la frase del cugino 'uno che non parla' e il cugino (odierno imputato ndr) conferma: 'Una persona fidata... una persona fidata perché logicamente perché ad una cosa di questa uno ci deve andare con i piedi di piombo... se tu hai nella tua conoscenza'".

Giuseppe Tallino

PUBBLICATO IL: 2 novembre 2015 ALLE ORE 20:01